

Venerdì 9 maggio 1997

16 l'Unità2

SPECIALE CICLISMO



Montagne di cima in cima

3 tappa
San Marino (arrivo)
mt. 585
4 tappa
Valle di Bocca Seriola
mt. 730
5 tappa
Greccio
mt. 705
Terminillo (arrivo)
mt. 1675
6 tappa
Sella di Corno mt. 1005
Valico di Trincee mt. 1300
7 tappa
Valico Porchetta Palena
mt. 1270
8 tappa
Valico Moiano
mt. 445
Colli Fontanelle
mt. 343
Valico Chiunzi
mt. 646
9 tappa
Pian della Menta
mt. 860
Valico Campo Tenese
mt. 1022
10 tappa
Massafra
mt. 110
11 tappa
Colle Pedona mt. 315
12 tappa
Passo Falallo mt. 1061
Passo Monte Beigua
mt. 1287
13 tappa
Tetti di Montezemolo
mt. 741
14 tappa
Col de Champremiere
mt. 1260
St. Pantaleon
mt. 165
Breuil-Il Cristallo
mt. 2100
15 tappa
Mottarone
1399
17 tappa
Torricelle
mt. 280
19 tappa
Passo Pinei
mt. 1437
Passo Sella
mt. 2214
Passo Pordoi
mt. 2239
Passo Campolongo
mt. 1875
Passo Furcia
mt. 1759
Valico Riomolino
mt. 1507
20 tappa
Passo Mendola
mt. 1363
Passo Tonale (arrivo)
mt. 1883
21 tappa
Campo Carlo Magno
mt. 1681
Goletto di Cadino
mt. 1983
Passo Aprica
1181
Passo Mortirolo
mt. 1852

I due russi sono fra i favoriti. Parla Evgeni: «Il percorso non mi si addice, ma ci proverò. Attenti a Leblanc»

Berzin sfida Tonkov

«Correrò per vincere...»



Per momento sono uno a uno, ma quest'anno faranno di tutto per aggiudicarsi un Giro di vantaggio. Eugenio Berzin, il più italiano dei russi è sulla strada giusta per bissare il successo del '94, quello che lo proclamò campione di livello mondiale, battendo Pantani e un certo Miguel Indurain. Pavel Tonkov, il più russo degli ex sovietici d'Italia confida invece in una squadra di vertice come la Mapei-Gb per centrare una doppietta che nella storia del Giro pochissimi possono vantare. Due russi all'assalto del trono d'Italia. Due corridori che morfologicamente si assomigliano ma che caratterialmente e tecnicamente sono agli antipodi. Berzin uomo dalle alte velocità, cronoman nato, che in condizione sa tenere al meglio anche nelle tappe montane più ostiche; Tonkov è completo, con spiccate attitudini alla montagna. Entrambi brevilinei, capaci di diventare giganti in sella alle loro biciclette. Quanto al carattere, sono diametralmente opposti: Eugenio spigliato, ironico, molto italiano nel modo di porgersi e presentarsi in pubblico. Pavel riservato, di poche parole, più portato ad ascoltare che parlare. Entrambi «italiani», visto che ciclisticamente qui da noi sono cresciuti e si sono formati. Eugenio vive a Stradella, nell'Oltrepò pavese, e su queste strade ha corso anche nelle categorie giovanili; Pavel è residente a Brusaporto di Bagnatica, nella bassa bergamasca, ed è stato scoperto da Ernesto Colnago, il Benvenuto Cellini delle biciclette, che notò questo ragazzo dallo sguardo melanconico a Bergamo, nell'88, quando il russo si aggiudicò il titolo mondiale juniores. Quest'anno i pericoli maggiori per i nostri Pantani, Zaina, Gotti, Faustini, Piepoli e compagnia arriveranno proprio da questi due giovani russi.

«Sono fiducioso - dice Berzin - Sono in linea con il peso forma: attualmente sono 64 chili, l'ideale sarebbe arrivare al Giro sui 62, ma con il caldo una settimana di corsa il peso giusto lo si trova».

Insomma, lei quest'anno punta decisamente sul Giro d'Italia?
«Sono sereno. Certo, sulla carta il percorso non è troppo favorevole alle mie caratteristiche, ma non dispero, non voglio darmi battuto prima del tempo».

Un Giro alla Pantani, con tante montagne, quelle montagne che lo scorso anno la respinsero duramente...

«Il Giro del '96 è un capitolo passato. L'anno scorso mi mancava il fondo: non avevo la terza settimana di gara. È difficile dire cosa avessi sbagliato nella preparazione, di sicuro si è trattato di tanti piccoli errori messi assieme, ma quest'anno sento di poter far bene, perché mi sento molto più in condizione e le classiche del nord, ad esempio, hanno confermato quanto sto dicendo».

Lei quindi crede di poter tornare a recitare un ruolo di primo piano anche nelle grandi corse a tappe: gli sportivi rivedranno il Berzin del '94?

«È quello che io mi auguro. Penso di essere sulla strada e di aver fatto tutto il necessario per arrivarci».

Per gli italiani crede che sarà ancora notte fonda?

«Egoisticamente spero che lo sia per tutti, italiani e stranieri, fuorché per il sottoscritto. Però l'Italia del pedale può contare su gente capace di lottare per la classifica come Zaina secondo un anno fa, mi dicono che sta bene anche adesso, c'è Gotti, che l'anno scorso era mio compagno di squadra e quest'anno sarà il leader della Saeco. E lo stesso discorso vale per Piepoli, Faustini ma soprattutto per Marco Pantani, il grande atteso. Bisognerà vedere se riuscirà a sostenere lo sforzo di tre settimane. Se va forte come al nord, il Giro lo vince con una gamba sola».

Ma oltre a lei e Tonkov, chi saranno gli stranieri che secondo lei saranno da temere?
«Sicuramente Luc Leblanc, il francese del Team Polti, al suo debutto al Giro; secondo alla Freccia Vallone. Ma credo che la sorpresa possa arrivare da un nuovo corridore spagnolo, al suo debuttante anche lui: Juan Carlos Dominguez, lo spagnolo della Kelme-Costa Blanca rivelazione di questo inizio di stagione: ha dimostrato di valere l'iridato Alex Zülle e nelle cronometro ha vinto Valenciana, Vuelta Murcia e Catalana. E poi c'è sempre il vecchio Piotr Ugrumov, il russo della Roslotto che a 36 anni vorrà lasciare un segno nel suo ultimo Giro d'Italia».

E Bartoli?
«È tutto da scoprire, non saprei. Ma se devo fare altri nomi di corridori italiani allora faccio quelli di Wladimir Belli che ha cambiato i suoi programmi proprio per espellere al Giro. Stefano Faustini e Leonardo Piepoli, certamente in grado di presentarsi in condizione per il Giro e un giovane: Roberto Sgambelluri».

Parla, tanto Berzin. Con lui si va sul sicuro. Con Pavel Tonkov, invece, qualche problema in più lo s'incontra. La sua faccia è come la sua terra, montuosa e ironica. Tonkov, vincitore del Giro d'Italia 1996 è simbolo ambulante del ciclismo che vorremmo, pare sia cosacco. I cosacchi hanno due caratteristiche: uno, quando sono circondati invece di arrendersi s'imbestialiscono; due, tendono a giudicare le persone invece delle storie. Dimenticavamo di dire che Pavel venne alla luce il 9 febbraio 1969 a Ishevsk, un paese che non è nemmeno segnato sulle carte geografiche perché vi si costruiscono i mitra kalashnikov. Quindi c'è un grosso segreto militare attorno a quella zona degli Urali...

Pier Augusto Stagi

I leggendari successi di Binda e Girardengo

Sono solo in quattro, in tutta la storia del Giro, ad essere riusciti nell'impresa di portare la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa. I quattro sono Girardengo (nel 1919), Binda (nel '27), Merckx nel '73 e Bugno nel '90. Ad onor del vero, quelle di Girardengo e Binda furono maglie rosa per modo di dire, in quanto il simbolo del primato venne adottato solamente nel 1931 (ed il primo ad indossarlo fu Learco Guerra). Costante Girardengo, il primo Campionissimo della storia delle due ruote, centrò l'impresa nel '19 vincendo ben sette delle dieci tappe in programma: cinque successi in volata e due per distacco, a testimoniare una supremazia netta su tutto il lotto degli avversari. Alfredo Binda dominò diverse edizioni del Giro, ma in quella del '27 non concesse proprio nulla a nessuno: vinse la prima tappa e replicò altre undici volte su un totale di quindici tappe, undici successi in volata e due vittorie per distacco, sui traguardi di Roma e Milano, quasi a nobilitare con imprese leggendarie, il suo passaggio nelle gradi città. Tutto rosa fu il Giro di Eddy Merckx nel 1973: su venti tappe, il Cannibale ne vinse sette, oltre al prologo a squadre: cinque successi in volata e due per distacco. L'ultimo dei grandi, in ordine di tempo, è stato Gianni Bugno nel 1990: il monnese vinse il prologo di Bari ad oltre cinquanta all'ora di media e difese la maglia rosa fino a Milano.

2000 metri di dislivello in 60 km: è il folle finale della 12 tappa

I saliscendi di Varazze

Ha destato grande curiosità e interesse già al momento della presentazione, il tracciato della 12 tappa del Giro: La Spezia-Varazze, di 214 chilometri, con un finale di corsa molto originale che prevede circa duemila metri di dislivello negli ultimi sessanta chilometri, con grosse difficoltà.

Dopo 150 chilometri di corsa, i ciclisti inizieranno a Voltri la salita al Passo del Turchino che verrà percorsa dal versante opposto a quello della Milano-Sanremo. Prima della famosa galleria, si gira a sinistra per attaccare la salita del Passo del Falallo. Si tratta di una salita inedita per il Giro d'Italia e per le corse ciclistiche in genere - che in dieci chilometri porta ad oltre mille metri di quota.

Il paesaggio è di alta montagna, privo di piante d'alto fusto, con la strada che si vede in lontananza tagliare il pendio a tratti roccioso. Non si trova una casa abitata per più di dieci chilometri e chiunque può avere l'impressione di trovarsi

su di una salita delle Alpi Retiche o Lepontine, o addirittura su un passo alpino della Savoia.

Prima dello scollinamento, dopo una breve discesa, ecco il tratto più duro, fortunatamente breve, con punte del 12% di pendenza. Il paesaggio, però, vale la fatica che si fa a salire.

In fondo alla discesa, dopo il ponte sull'Orba, si svolta a sinistra e qui iniziano tre chilometri molto impegnativi (pendenza media del 10-11%, con punte massime del 14%), che portano all'abitato di Piampaludo, così chiamato per la presenza, nelle vicinanze, di un pianoro con un grosso stagno.

Attraversato il paese, dopo un lungo rettilineo, la strada sale decisa verso il Monte Beigua. Il fondo è ottimo e la salita non è costante, ma alterna tratti impegnativi a brevi falsopiani fino a Prariondo. Dalla cima, una picchiata da brivido porta a Varazze. La discesa è molto tecnica e va affrontata con estrema lucidità. I primi otto chi-

lometri coronano fra le abetaie con discrete pendenze e impegnativi tornanti molto veloci; poi iniziano due chilometri difficilissimi, che dal punto di vista tecnico possono anche creare dei distacchi in seno al gruppo.

Una serie di semicurve in spiccata pendenza, collegate da tornanti scavati in mezzo ad una foresta di faggi e castagni. La strada è stretta e se si sbaglia una curva si finisce irrimediabilmente nel bosco sottostante. Dopo l'abitato di Alpicella la discesa diventa più sicura e velocissima; quattro chilometri che verranno percorsi in meno di tre minuti. Dalla frazione Pero a Varazze la strada diventa pianeggiante e, se c'è un gruppetto che insegue un eventuale fuggitivo, può sfruttare il terreno favorevole per recuperare qualche secondo di distacco. Prima del lungo rettilineo d'arrivo ci sarà una kermesse cittadina, breve ma spaccagambe e spettacolare fra strade strette e vie di grande fascino.

Camping - Villaggio
Cerquestra

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN
UMBRIA

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalows in muratura, mobil homes e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

Info line Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 - INTERNET: [HTTP://IMPNET.COM/TRASINET/CERQUESTRA/](http://IMPNET.COM/TRASINET/CERQUESTRA/)



SPINACI CINELLI

T'attachi e tiri. O ti ritiri.

Attaccati a SPINACI, le uniche ed originali impugnature supplementari per manubrio corsa, approvate dall'Union Cycliste Internationale. La scelta di Chiappucci, Armstrong, Boardman, Tchmil e di mille altri appassionati ciclisti e cicloamatori. E chi non ha SPINACI si ritiri.

Cinelli
IL GRANDE CICLISMO